

## Di corsa sulla Lambretta tra un torneo e l'altro. Gigi Riva il ragazzino affamato di calcio

**Pubblicato:** Lunedì 22 Gennaio 2024



**Prima del rombo di tuono, ci fu il rombo della Lambretta.** Il mezzo di trasporto che consentiva **spostamenti rapidi, tra un paese e l'altro**, tra il lago e la Valcuvia, per giocare due partite in una serata e lasciare il segno con quel **sinistro imprendibile, anche a quindici anni** di età.

Pennellate di un mondo nostro, ma lontanissimo, quelle che **ci racconta Guelfo Ravani**, per tanti anni **vicesindaco di Gemonio** ma anche con un passato da dirigente del calcio di provincia. Segretario della Juventus di Gemonio, appunto, nella stagione regolare ma poi anche **“manager” nelle squadre che si formavano d'estate**, spesso messe in piedi dai bar di paese, per competere nei tanti **tornei serali** che costellavano il panorama provinciale. *(foto: una figurina di Riva quando giocava nel Laveno Mombello, la sua prima squadra vera)*

«Andavo a **Leggiuno con la Lambretta** a prenderlo – spiega Ravani – e magari lui doveva uscire senza farsi vedere perché **a casa sua non erano poi troppo contenti** di questa sua passione per il pallone. Ma **Gigi era un ragazzino affamato di calcio**, fin da piccolo, e ovviamente era anche un **giocatore eccezionale** in quel contesto, anche a quella età».

E per farlo giocare, talvolta, si ricorreva a qualche stratagemma. «In certi tornei **non si poteva giocare sotto i 16 anni** – prosegue Ravani – ma poi il modo lo si trovava. Ricordo **una sera a Cugliate Fabiasco: portai lui e Renzo Bonetta** di Gemonio, altro giocatore di classe '44 che a livello locale era

molto forte. Fingemmo di aver **dimenticato la carta d'identità**: l'arbitro forse non ci cascò del tutto perché entrambi erano davvero **mingherlini** (Riva del resto era soprannominato *Furzelina*, forchetta) ma chiese **l'assenso agli avversari** che consentirono di farli giocare. Fecero **quattro gol, vincemmo 6-0** tra lo stupore di tutti: arbitro, rivali e spettatori».

Ma **neppure quelle reti placavano la fame** di calcio del futuro bomber azzurro. «Infatti. Finita una partita, **spesso, ce n'era un'altra da disputare** in un altro paese. E allora un salto sulla sella della Lambretta e via, dalla Valcuvia a Besozzo o a Gavirate o chissà dove si doveva giocare ancora». Dove un pallone stava per rimbalzare su un campo in terra, e un ragazzino di quindici anni arrivava **prima di tutti a colpire il cuoio con un sinistro micidiale**. Rombo di Tuono, prima di Rombo di Tuono.

Se ne è andato Rombo di Tuono: è morto Gigi Riva

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it